



ORGANO QUADRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DELLA ASSOCIAZIONE CULTURALE
"LA VALADDO"

Sede: 10060 VILLARETTO CHISONE

Anno LIII - Marzo 2024 - N. 1

www.lavaladdo.it

e-mail: redazione@lavaladdo.it

Conto n. 492/A - Spedizione in a.p. - 70%

Filiale di Torino

La Valaddo

"èse diferent per èse melhour"

GERMANASCA

CHISONE

ALTA DORA RIPARIA

In ricordo di Clelia Baccon Bouvet

de Faure Rolland Bruna

*Arvuār Clelia
bun viājē,
paṛt 'mä l'àiḡlä
sū la roccha
räncontrē 'l suṛé,
tä bel'āmā
lijieṛä i vai.*

Arrivederci Clelia
buon viaggio,
così come l'aquila
sulle rocce
incontra il sole,
la tua bella anima
leggera va.

*Bun viājē
buna prūmenadda
trä aburséi, viuretta, blētūn
e lä muntannhä tuttä
ke t'chanta sä chansùn.*

Buon viaggio
buone passeggiate
tra rododendri, violette, larici
e tutta la montagna
che ti canta la sua canzone.

FASCICOLO N. 196 - SOMMARIO

- Alla cara amica Clelia
- Inverno
- Grand Puy la memoria dell'incendio che distrusse la borgata
- Escursioni Lingue Minoritarie
- Inaugurazione Faro della Pace
- È nato Bounjour Chaumont
- Remigio Bermond a Turin
- I Personaggi della Val San Martino: Don Giulio Ricchiardone
- Sogno e Primavera
- Las Riviere, merevelho de Chaumont
- XX Convegno Storico del Laux 2024
- Dall'Associazione

Direttore responsabile: Paolo PRIANO

Redazione: redazione@lavaladdo.it

Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo,
29 marzo 1972, n. 1, e successivo Registro Stampa del
Tribunale di Torino, 17 giugno 2016, n. 24/2016

Stampa: Alzani Tipografia s.a.s. Via Grandi, 5
10064 Pinerolo - Tel. 0121.322.657

Quota associativa: Italia ed Escartons € 18
Estero € 22 - Socio sostenitore: almeno € 25

C/C postale N. 10261105 intestato a:
"La Valaddo" - 10060 Villaretto Chisone

C.F.: 94511020011

IBAN IT97 S076 0101 0000 0001 0261 105

NON SI ACCETTANO ASSEGNI

La responsabilità di tutti i contenuti degli articoli firmati
(grafia, testi, informazioni e immagini) è esclusivamente
dei loro Autori.



Alla cara amica Clelia

di Faure Rolland Bruna

Il 18 gennaio ci ha lasciati la maestra Clelia Baccon Bouvet e la sua scomparsa lascia un gran vuoto nella Comunità di Salbertrand e di tutta l'Alta Val Susa.

E' stata una pioniera nel recupero della lingua occitana, dedicandosi appassionatamente al suo studio, e rivalutando la sua importanza. La lingua dei nostri avi era stata a lungo quasi scordata, relegata ai tempi andati, non più adatta al nostro frenetico mondo moderno.

Eppure Clelia ha saputo resuscitare la meraviglia di quel linguaggio, l'armonia dei suoni, la poesia di espressioni e modi di dire che valevano più di tanti discorsi prolissi, insegnandone la grammatica e la scrittura.

Ha fatto riscoprire la storia di una Comunità, le usanze ed i costumi, ridando freschezza e vitalità al nostro idioma, fierezza ed identità alle nostre genti.

Molti i libri e gli scritti che ci ha lasciato, che saranno sempre pietra miliare per i tempi futuri.

Il ricordo di questa donna minuta, così grande di spirito, di perseveranza e di amore per la sua terra, della sua voce leggera eppure determinata nel voler raccontare e ricordare, accompagnerà sempre chi ha avuto l'onore ed il piacere di conoscerla.

Quindi, *bun viājë* cara Clelia, adesso sarai con i tuoi cari, gli amici ed i compaesani, a chiacchierare amabilmente in *patuà*, come in una bella "*fetü de stusän*" (festa del passato).

Rivolgì uno sguardo anche a noi, raccomandandoci alla "*gardü du Bundü*"! (protezione di Dio).



La maestra Clelia a destra con l'amica Bruna

Il direttivo e la redazione de "La Valaddo" nel ricordo della cara Clelia e dei suoi numerosi interventi culturali (anche sulla nostra rivista) per mantenere viva la tradizione dei nostri territori (*manteneire de lengo*) porgono alla Sua famiglia le più sentite condoglianze con l'impegno rinnovato di continuare il suo lavoro e la sua passione per le nostre tradizioni.

Ivēr

de Faure Rolland Bruna

*Din la nōü frèidä e nheä
la néä i disën
supplä e lijieḟä.
Pöü 'l jū u l'aribbä tuplän
e 'l suḟeilh u fài lüstriä
kè mundè tu blän.*



Inverno

di Faure Rolland Bruna

Nella notte fredda e nera
la neve scende
soffice e leggera.
Poi il giorno arriva lentamente
ed il sole fa luccicare
quel mondo tutto bianco.

GRAND PUY – PRAGELATO

ricordando 100 anni fa, la memoria dell'incendio che distrusse la borgata

di Renzo Guiot

Sabato 20 gennaio u.s. la piccola borgata ha fatto memoria della tragedia che colpì l'intera frazione nel lontano 20 gennaio 1924. Una giornata dedicata agli antenati che hanno vissuto quella tragica notte e che ci hanno lasciato testimonianza come pubblicato già sulla rivista (N° 3 del dicembre 2023, pag 16).

Grand Puy intende ringraziare i numerosi partecipanti, quelli delle borgate vicine che oggi come allora hanno inteso salire in borgata per condividere e “insieme” fare memoria.

Ringraziamo in modo particolare il parroco don Luciano, Luca Palumbo per la collaborazione e le significative parole di commemorazione pronunciate in occasione della celebrazione eucaristica, le donne e gli uomini che hanno indossato i costumi pragelatesi nei tipici colori di mestizia, prudenti nell'affrontare il freddo e avvolti nei tradizionali mantelli (*la mantlinë* – di panno pesante per gli uomini, *la pelerinë* – di lana lavorata a maglia o uncinetto per le donne).

Grazie a tutti gli organizzatori che con impegno hanno reso possibile realizzare questo appuntamento e accogliere i partecipanti nel forno della borgata per un semplice e sentito momento di condivisione.





Escursioni Lingue Minoritarie

Di Annalisa Coucourde

Come fruitrice assidua delle escursioni in lingua finanziate con i fondi della L.482 / 99 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche, vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'iniziativa che ha già consentito, ai non autoctoni, di scoprire un'ampia zona di territorio delle nostre valli ed ai locali di approfondirne la conoscenza.

Le escursioni a tema (l'acqua nel 2023), di difficoltà e lunghezza varie per rispondere ad un ampio ventaglio di "desiderata", sono gratuite e guidate. La prenotazione è obbligatoria. Se il gruppo supera le 15 persone subentra una seconda guida. I responsabili contattano gli iscritti fornendo loro informazioni dettagliate sul percorso, l'abbigliamento richiesto, i dislivelli e seguono con attenzione il gruppo nel cammino, descrivono i luoghi attraversati con dovizia di particolari. L'eterogeneità del pubblico non consente l'uso veicolare continuo dell'occitano o del francese a cui viene fatto però riferimento per la toponomastica.

Ogni guida, in base alla sua preparazione, dà un'impronta diversa all'escursione, sempre preceduta da un suo accurato sopralluogo per evitare spiacevoli sorprese dell'ultima ora. Gli interventi dei partecipanti completano ed arricchiscono il quadro.

Chi scrive, facendosi interprete anche dei numerosi escursionisti che hanno partecipato alle varie gite, auspica che vengano riproposte in questo anno e magari estese alle valli vicine (Susa, Po, ecc.).

La scuola Latina di Pomaretto, che è una delle promotrici dell'iniziativa, ha messo in calendario, nell'autunno 2023, un corso di occitano, molto gettonato ed apprezzato, proprio sul tema delle gite: "*Aigo pasâ mouline pâ*", peccato che gli escursionisti non l'abbiano frequentato!

Gli argomenti in programma (l'acqua nelle sue varie forme: neve-valanghe-grandine-pioggia-alluvioni ed inondazioni-beali- canali-fontane-mulini) sono stati trattati in patouà ed italiano, quando necessario, dagli ex-insegnanti **Marinella BARAL e Ettore PEYRONEL** (che, grazie alle sue competenze in vari campi, è una miniera di informazioni a cui attingere). **Marinella** ha stabilito un rapporto empatico con il numeroso pubblico coinvolgendolo nella riproduzione, sia in italiano sia in occitano, delle leggende da lei raccontate con sapienza teatralità, e chiedendo il suo contributo per il lessico specifico in patouà, arricchito così da tante varianti locali.



Salza di Pinerolo, Alpe Penna, con la guida Andrea Peyrot, 27/05/2023



Lago Albergian inferiore, on la guida Emanuela Durand, 14/08/2023



*Colle di Abriès-Discesa dal colle in val Germanasca, 30/07/2023
(Trekking tra Prali e Le Roux, Queyras)*



Bout du Col (Prali), il gruppo con la guida Aline PONS, il 30/07/2023 all'arrivo

Inaugurazione del Faro della Pace (Bric di Pin, Pramollo - 22/10/2023)

di Annalisa Coucourde

Molte sono state le persone incuriosite da una luce insolita, comparsa improvvisamente in vetta al Bric di Pin, m.1250 s.l.m, al confine tra i comuni di Pramollo e San Germano Chisone, all'inizio dell'autunno. Il mistero è stato svelato il 22 ottobre 2023, con l'inaugurazione del **Faro della Pace**, ben visibile anche dalla pianura sottostante.

Un primo faro era già stato installato nel 1921 a ricordo della fine vittoriosa della grande guerra e veniva acceso puntualmente, ogni 4 novembre, da uno dei promotori, il reduce pramollino e medaglia di bronzo al valor militare Adolfo Sappè. Successivamente il faro era stato manomesso, vandalizzato e ridotto ad un palo, ora ristrutturato da un gruppo di volontari per un totale di circa 350 ore di lavoro. L'illuminazione automatica è ora assicurata da pannelli fotovoltaici non inquinanti. Il materiale necessario è stato acquistato con il denaro recuperato dal fondo cassa di Team Nuovi Traguardi, dissolta associazione sportiva che si occupava di sport di montagna e solidarietà.

I comuni di Pramollo e San Germano Chisone hanno dato il loro patrocinio per l'evento inaugurale che ha avuto luogo nel pomeriggio del 22 ottobre 2023. Dopo i discorsi e saluti di prammatica delle varie autorità,



Interventi di Giorgio ROSTAN e Romina LONG (vice sindaco di Pramollo)

Giorgio ROSTAN, nipote di Adolfo Sappè, ed anima dell'iniziativa, ha invitato i bambini presenti al lancio di palloncini multicolori biodegradabili: una gioiosa festa di colori per l'inaugurazione del faro, significativamente denominato "della pace" in questo travagliato periodo storico in cui i conflitti proliferano e dedicato agli amanti della montagna e dei suoi sport.

Per raggiungerlo non occorre essere degli atleti se si sceglie l'accesso più facile: a piedi su strada asfaltata e sentiero agevole dalla Ruà di Pramollo (40-50 minuti), con la possibilità di salire in auto fino al termine della strada asfaltata (borgata Ribet) e proseguire su sentiero pianeggiante per circa un km, 20-30 minuti di cammino. I più sportivi possono salire da San Germano su due sentieri abbastanza ripidi, uno dei quali segnalato come km verticale alla partenza, in località Fornaisa (San Germano).



I più arditi opteranno, ovviamente, per il percorso accidentato che parte dalle Chenevières hautes di Inverso Pinasca e raggiunge, tra rocce e combe, munito di catene nella parte finale, Col Fouran (1360 m.), stretto e panoramico passaggio tra le rocce al confine tra Inverso Pinasca e Pramollo. Proseguendo su sentiero meno impervio si arriva al faro in circa 20 minuti.

Dopo il recente diradamento boschivo il panorama che si gode dal poggio è appagante e, nelle giornate più limpide, si estende fino a Torino ed alle Alpi Marittime includendo il più vicino e maestoso Gigante di pietra.

È nato Bounjour Chaumont

Un nuovo gruppo culturale opera per la comunità chiomontina

di Alessandro Strano

Negli ultimi anni due associazioni culturali operanti a Chiomonte si sono trovate sempre più sulla stessa lunghezza d'onda, che le ha condotte ad una collaborazione proficua, ad azioni comuni e a prese di posizione congiunte. Si tratta dell'associazione culturale *L'Eigo y Cuento*, animata da Daniela Ordazzo e dal compianto Chiaffredo Barotto, e dell'associazione culturale *Renaissenço Ouccitano*, della quale lo scrivente è attuale segretario.

L'Eigo y Cuento, tra le altre innumerevoli iniziative, si è occupata sino allo scorso anno dell'apertura della Pinacoteca Giuseppe Augusto Levis presso il prestigioso Palazzo Paleologo di Chiomonte ed ha ideato e allestito la Sezione Etnografica ad esso attigua. L'associazione *Renaissenço Ouccitano* cura invece dal 2011 la pubblicazione «*La Rafanhouda*» (ispirata alla omonima testata chiomontina pubblicata tra i secondi anni Ottanta e i primi anni Novanta), alla quale si sono col tempo affiancati l'Armanac, a partire da quello per l'anno 2016, e «*Familho chamoussino*», bollettino di vita di Chiomonte e delle Ramats dal 2018.

L'intesa tra le due associazioni si è contestualizzata a partire dalla collaborazione dei redattori de «*La Rafanhouda*» alla predisposizione delle didascalie degli attrezzi esposti nella Sezione Etnografica promossa dall'*Eigo y Cuento*, innanzitutto per quanto concerne l'individuazione e la trascrizione della relativa terminologia nella varietà chiomontina dell'occitano-alpino. Grazie all'associazione guidata da Daniela Ordazzo, attrezzi e oggetti della civiltà contadina di ieri hanno trovato per la prima volta esposizione a Chiomonte.

Da quel momento la collaborazione è proseguita. Nella primavera 2021, quando si ventilava che l'amministrazione comunale volesse realizzare un parcheggio nel prato retrostante il Vescovado (o Palais Beraud), le due associazioni inviarono una lettera congiunta al Comune in cui manifestavano la loro contrarietà al progetto, sottolineando l'importanza di valorizzare l'area nell'ottica di una futura funzione pubblica del palazzo.

Sempre nel 2021, quando l'associazione *Renaissenço Ouccitano* in occasione dei suoi dieci anni di attività predispose cinque proposte da far pervenire al Comune, *L'Eigo y Cuento* ne sottoscrisse due: la proposta di ritorno alla denominazione originaria *arriàa dou four* (via del forno) dell'attuale via Padre Reginaldo Giuliani, che fu cappellano delle Camicie Nere e combattente fascista, e la proposta di restauro dei graffiti seicenteschi di Casa Ronsil che si presentavano assai deteriorati. Se la proposta di reintitolazione della via non ha ancora avuto riscontro, la richiesta di restauro dei graffiti andò a buon fine e, grazie al Comune che ne finanziò il restauro (ultimato nell'estate 2022), oggi sono nuovamente ammirabili.

Più recentemente, nell'autunno 2023, le due associazioni culturali operanti a Chiomonte si sono preoccupate del futuro di Palazzo Paleologo. Hanno infatti predisposto una proposta di utilizzo del palazzo quale polo culturale di Chiomonte (ampliamento della Pinacoteca Levis e del Museo etnografico, apertura del Museo archeologico etc.), manifestando così la loro contrarietà al progetto di realizzazione di alloggi al piano superiore di un edificio la cui proiezione è pubblica.

Da questa intesa, da alcuni componenti dell'associazione *L'Eigo y Cuento* e dell'associazione *Renaissenço Ouccitano*, oltre che da alcuni non affiliati, ha preso forma un gruppo culturale, per ora informale, che ha intenzione di operare per rivitalizzare Chiomonte attraverso idee, proposte ed iniziative.

Il simbolo scelto è una libera interpretazione del sole scolpito sulla *fountano de la plaço*, una delle fontane monumentali del centro storico di Chiomonte: un sole beneaugurante che ci fa sperare nella possibilità di un



futuro diverso per Chiomonte e che riverbera il proverbio “*la lh'o tjour un autre jour dareire las mountannhe*” (‘c’è sempre un altro giorno dietro le montagne’).

Analoga finalità beneaugurante è propria del nome scelto, *Bounjour Chaumont*, proposto da Riccardo Costa, cui va il merito dell’idea, e accolto con entusiasmo dagli altri partecipanti.

Il manifesto costitutivo, datato martedì 28 novembre 2023, merita essere riportato per intero:

“Chiomonte si trascina stancamente nel susseguirsi dei giorni: case vuote, carenza di servizi e di occasioni di socialità, vigne e orti in stato di abbandono. Le notevoli risorse materiali e immateriali che ha a disposizione – a partire dal ricco associazionismo – non sono state utilizzate e valorizzate adeguatamente.

Questi e quelli immediatamente a venire sono anni importanti per Chiomonte e per le importanti scelte da compiere: un paese dormitorio o una comunità viva; un paese che ricerca interessi economici immediati o una comunità che progetta il proprio avvenire sulla base delle necessità della popolazione (a partire dalle fasce più deboli) e della valorizzazione del proprio patrimonio culturale, storico, architettonico, paesaggistico e linguistico; un paese di indifferenze o una comunità solidale. In definitiva siamo in anni decisivi e fondamentali per stabilire in quale solco indirizzare la storia di Chiomonte e a ciò noi vogliamo contribuire per imprimere una svolta per la Rinascita del paese, delle sue frazioni e del suo territorio.

Siamo un gruppo di chiomontini, di villeggianti e di persone che, per ragioni diverse, legano il proprio percorso di vita con Chiomonte. In tanti siamo già impegnati in una o più realtà associative chiomontine, attraverso le quali tentiamo di animare il paese. È ora per noi di confermare il nostro impegno per Chiomonte, le Ramats e il Frais e, al contempo, di fare compiere ad esso un salto di qualità: consapevoli che si possa incidere sulla costruzione dell’avvenire chiomontino solamente organizzandoci insieme, costituiamo *Bounjour Chaumont*, al fine di intervenire nella vita della comunità con idee, proposte e azioni volte alla edificazione della “Chiomonte di domani”.

Rispetto al primo nucleo promotore, il neonato gruppo culturale già si è ampliato con nuovi componenti. Esso cerca di affrontare i diversi problemi che attanagliano la comunità chiomontina. Il tempo ci dirà se a questi problemi il gruppo culturale riuscirà a dare una risposta.

Remigio Bermond a Turin

de Alessandro Strano



Giuseppe Gorja, a gauchò, e l'organisatour Gianpiero Audisio a dreito.

Dissande 27 de janvier s'ei tengut a Turin, en via Monginevro 8, le prumier encountre «Ouccitans a Turin» de l'an novèl: countunnho parier l'esperienco dou group que ou travalho per l'emigracioun de las valeiye a Turin e que, a partir dou setembre passat, ou l'o meirat sas iniciative dins un novèl loucal en via Monginevro.

La prumiero iniciativo de l'an l'ei itaa dediàa

a Remigio Bermond, pouèto de Prajalat en piemountéis e en prajalenc que de «La Valaddo» l'ei itat le direitour. A presentar la persouno e l'obbro de Bermond l'ei itat Giuseppe Gorja que per louns encountre «Ouccitans a Turin» ou l'aviò jo tengut uno counferenco sus Tavio Cosio.

Gorja, que ou l'o parlat de la poueticco de Remigio Bermond e ou l'o lit quouc tròç de sas obbre, ou l'o soulinhat l'empourtanço de l'armounio entre la prouducioun en piemountéis e en patouà de Prajalat de Bermond: le pouèto vai counsiderat dins sa coumplessitat, pas en partajant las doue prouduciouns.

I Personaggi della Val San Martino: Don Giulio Ricchiardone una figura che continua nel tempo

di Beppe Agù



Non ci soffermiamo sull'evento predisposto dai Parrocchiani per la festa patronale di San Martino (il tradizionale 11 novembre) e per la mostra a Lui dedicata, ma vogliamo ricordare seppur sinteticamente la figura e le opere lasciateci in

eredità realizzate all'ombra di due campanili (San Martino e Bovile).

Non a caso i sostenitori e promotori della mostra hanno scelto la data della festa patronale per dar maggior risalto alla vita di questo parroco molto amato e stimato da tutti, di cui il 19 novembre c.a. ricorreva il 120° anno del suo ingresso sacerdotale nella Parrocchia di San Martino e Bovile.

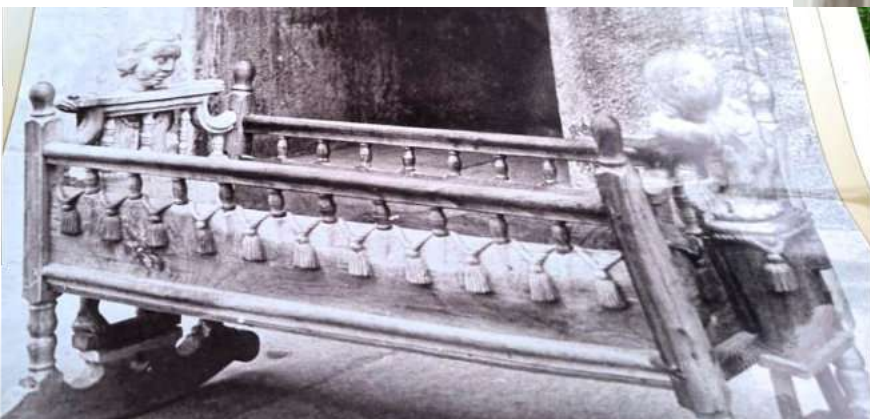
La mostra il cui taglio del nastro all'apertura è stato effettuato da Alma, la nipote del Don, è stata allestita grazie a dei volenterosi parrocchiani con l'aiuto dei famigliari di Don Giulio Ricchiardone, in presenza del Vescovo di Pinerolo Mons. Derio Olivero e del Sindaco di Perrero.

La passione per la scultura lo portò a realizzare numerose opere lignee fra le quali annoveriamo una madonnina (1945), il sacrificio di Abramo e quello



di Melchisedek e un porta messale sormontato da un'artistica aquila (purtroppo trafugate nel novembre 1976), due confessionali e il pulpito accuratamente intagliati, proseguì negli anni ad arricchire anche la chiesa di Sant'Elisabetta di Vrocchi (Bovile) con un pregevolissimo soffitto a cassettoni illustrato con simboli religiosi scolpiti e dipinti e con un nuovo altare.

Molti altri oggetti grazie alla generosità che lo rappresentava furono dati da Lui in regalo tra cui una bellissima culla che pare fu omaggiata alla Real Casa.



La sua grande abilità venne presto a portarlo anche fuori da San Martino, realizzò infatti gli altari in legno delle chiese di Perrero e Chiabrano.

Sulla parete est della Chiesa di San Martino, dedicata al celebre Vescovo di Tours costruita nel 1753, Don Giulio come decoratore dipinse un grande affresco dedicato all'Angelo,

inoltre volle dotare il campanile di un'orologio meccanico e le campane, per scandire il trascorre delle ore nella giornata, la prima installata nel 1905 e la 2ª nel 1923.

La sua passione per la musica lo portò ad acquistare un organo (unico nella valle) e a mettere insieme giovani provenienti dai borghi limitrofi, tanto da creare una banda che inizialmente suonava per le feste religiose e poi ben presto partecipò anche ad eventi, argomento molto ben trattato nell'ultimo libro di Michelangelo Chiaverano dal titolo "Il pinerolese e le sue bande" vol.2.





Oltre alle innumerevoli opere dove ha dimostrato tenacia e capacità non comuni, fu promotore (e direttamente lavoratore), con la collaborazione del segretario comunale Geom. Onorato Brun, della strada carreggiabile che collega Bovile a San Martino e successivamente a Perrero (primo tratto fu solamente Bovile–Villasecca Superiore) (1938 – 1940) (foto 11).

Nel 1932 tramite il cav. Tessore fece arrivare l'illuminazione elettrica a San Martino proprio in occasione della festa patronale e con il prezioso aiuto dell'allora Società Talco & Grafite riuscì a far arrivare l'illuminazione

elettrica anche alle borgate di Bovile.

Da ricordare anche che al fine di evitare la fatica ai contadini di scendere a valle per portare a macinare il proprio grano, fece costruire un mulino a Bovile, di cui rimane il modello in legno da Lui costruito.

Ora grazie al gruppo di volontari, la storia continua a ricordare questo “curato di montagna” che apprezzava molto un piatto della tradizione contadina di valle: patate salà e salam e trascorrere il suo prezioso tempo tra la sua gente giocando a carte.

Talmente era amato da tutti indistintamente (valdesi e cattolici) che il giorno del suo funerale alcune persone di confessione valdese, si offrirono per portare la bara al cimitero in quanto sostenevano che “era uno di noi” (come riportano le cronache dell'epoca).



i coniugi Gelato Remigio e Gelato Margherita in occasione del loro 70° di matrimonio, si sono fatti promotori iniziali della mostra a ricordo di Don Ricchiardone, e oggi una targa ne ricorda l'evento. Altre iniziative saranno in programma nel 2024 al fine di dedicare a questa figura il ricordo che merita.

Il mio personale ringraziamento a Marina e Eva per le ricerche e a quanti hanno collaborato per la realizzazione della mostra dedicata a questo straordinario personaggio.



GELATO REMIGIO E GELATO MARGHERITA
Promotori della mostra a ricordo di Don Giulio Ricchiardone
In occasione del loro 70° anniversario di nozze

**Mostra dedicata
a Don Giulio Ricchiardone**

La popolazione di San Martino
A imperitura riconoscenza e perenne ricordo
11 novembre 2023



Suimè

de Faure Rolland Bruna

*A pughess ëncā 'n co
vèir lu prā biën siā e biën ratlā,
lu chān biën travalhā
la tartifliēfa, 'l grān, lu blā....
'l campanhin aprē ipānchā fümī
e la vāccha au pāisē bu lor vachī;
pughèir ëncā aribā vèir la jēn
par lora tēra s'prümenā
e lu-ș-ëntēndē chantā cuntēn
aprēe 'n jū pasā a fatigā.*

Primmä

de Faure Rolland Bruna

*Duā viuretta d'sus 'n buisùn
'n cicikē ku chantā sa chansùn,
'n parpalhùn jàunē u voāa liji
'nā gramüşā s'isuřilhā
slā pèira d'n clapī,
e slu sīrișī tu blān
l'ēr dlā primmä
i pasā ën riän.*

Sogno

di Faure Rolland Bruna

Potessi ancora una volta
vedere i prati ben falciati e rastrellati,
i campi ben coltivati
campi di patate, il grano, campi di
segale.....
il contadino intento a spandere il letame
e le mucche al pascolo col loro
mandriano;
riuscire ancora a vedere le persone
passeggiare sulle loro terre
e sentirli cantare contenti
dopo un giorno passato a faticare.

Primavera

di Faure Rolland Bruna

Due violette sotto un cespuglio
una cincia che canta,
una farfalla gialla vola leggera
una lucertola prende il sole
su una pietraia,
e sui ciliegi in fiore (tutti bianchi)
l'aria di primavera
passa ridendo.

Las Riviere, merevelho de Chaumont

di Alessandro Strano

Una regione bellissima di Chiomonte è un rilievo collinare delimitato dal torrente Gelassa da un lato e dalla Dora Riparia dall'altro che si erge in posizione centrale nella valle rispetto ai due versanti. I segni dell'antica coltivazione della vite ancora sono manifesti: i filari di vigne abbandonate decenni fa con betulle – piante pioniere – ed aceri che prendono il sopravvento, le poetiche cisterne ossia quei tipici casotti con una vasca usata per il verderame all'interno e i muretti a secco bellissimi che generano un paesaggio di terrazzamenti. Soprattutto nella parte più bassa, una serie di vigne ancora coltivate resiste al cambiamento dei tempi. Alla regione si accede da un ponticello che guarda il torrente Gelassa il cui anno di costruzione è stato contestualizzato da Valerio Coletto in uno studio apparso su «*La Rafanhouda*» nel 2014, nel quale affermò che l'attuale ponte risale al 1732. A lato del ponte si erge il cosiddetto *agachòur*: un casotto in mattoni rossi pieni risalente a fine Ottocento un tempo utilizzato quale posto di guardia per controllare che, in periodo di vendemmia, nessuno vendemmiasse prima del tempo stabilito e nessuno rubasse nelle vigne. È testimonianza del tempo che fu.



Sezione della Mappa Rabbini di Chiomonte relativa alla regione in questione

Sezione 12

Ponticello sul Gelassa e *agachòur* sono stati negli ultimi dieci anni oggetto delle attenzioni del gruppo de “*La Rafanhaua*”. Gli interventi di manutenzione da esso promossi, a partire dal 2013 e poi ripetuti periodicamente, hanno abbassato il livello di terra sul *pountet* (rendendo nuovamente visibile il *mouloùn* su cui è riportata la data 1732) e ne hanno liberato le pareti dall’edera.

Quanto all’*agachòur*, di cui nel 2010 rimanevano due sole pareti diroccate, a proprie spese il gruppo de “*La Rafanhaua*” ne ha ricostruito pareti e tetto, per ridare alla comunità un senso di appartenenza.

La regione è bellissima, soleggiata e lo dimostra il numero crescente di passeggiatori. Alcuni punti belvedere sono un autentico balcone sul resto della valle: uno su Chiomonte e l’alta valle, uno su Gravere e un altro su Giaglione.

La bellezza naturalistica è attestata dalla presenza di specie botaniche rare: il dittamo, *fraisinèllo* nella parlata occitana locale per la forma delle foglie che ricorda quelle del frassino, e diverse specie di orchidee. Inoltre, anche se non si tratta di specie rare, numerosi iris costeggiano strada e sentieri.

Per l’individuazione dei toponimi della regione, alcuni dei quali ancora vivi nell’uso della comunità, altri



Un esemplare di dittamo in fiore

caduti in disuso, magistrale ed insuperato è ancora lo studio che Valerio Coletto pubblicò nel 1991 sul sesto e ultimo volume della prima serie de «*La Rafanhaua*». I toponimi ancora in uso *La Vauto*, *La Riviero*, *En Bruníou*. *Las Riviere* (al plurale) trovano spiegazione accanto a quelli scomparsi (o quasi) *Rigaud*, *Maratto*, *Bourdouniere* e *las Cote d’En Bruníou* non più usati o quasi. Nel suo sconfinamento su Gravere la collina acquisisce il toponimo *Li Bru-nier*.

Il rilievo è attraversato da una strada sterrata carrozzabile dalla quale si dipartono numerosissimi sentieri interpoderali. Da un certo punto la strada non è più carrozzabile ma, sempre delimitata dai muretti a secco, immergendosi tra boschi di roure permette di raggiungere a piedi l’abitato di Gravere nei pressi del suo campo sportivo.

Una delle tante trovate turistiche ha denominato questo percorso Via Francigena. Oggi un progetto in campo vorrebbe fare di questa bellissima regione un’area viticola moderna, con nuove vigne meccanizzate per la realizzazione delle quali sembra necessario distruggere i muretti a secco, spianare i rilievi e creare una nuova strada che sventrerebbe la collina (cosa ne sarà del ponte del 1732 e dell’*agachòur*? cosa ne sarà dei muretti a secco?).

È palese che chiunque abbia a cuore Chiomonte non possa che manifestare forte preoccupazione riguardo a questo progetto che non tiene in alcun conto il valore paesaggistico e naturale della regione. È nostro auspicio invece che essa venga promossa in modo misto: vigne e coltivazioni a erbe officinali alternate a boschetti ed aree incolte, valorizzando i muretti a secco e creando stazioni botaniche diffuse per generare un giardino botanico

che, ad avviso dello scrivente, andrebbe intitolato a Valerio Coletto. Egli, oltre che studioso locale e padre della rinascita occitana chiomontina, di formazione botanico è stato Curatore dell’Orto Botanico di Torino per anni.



Una tipica cisterna in un terreno riconvertito alla coltivazione di erbe officinali



Dall'Associazione

Si invitano tutti i soci il 16 Marzo 2024 alle ore 14.30 presso il centro sociale di Roure per l'annuale assemblea dei soci

L'ordine del giorno sarà l'approvazione del bilancio consuntivo 2023, la ratifica del bilancio preventivo 2024, l'approvazione entrata nuovi soci, relazione del presidente e varie ed eventuali a norma di legge.

*Il Presidente
Giorgio Arlaud*

XX Convegno del Laux

È in preparazione il XX Convegno del Laux per il 3 agosto 2024

Il tema sarà:

Cattolici e valdesi: dai conflitti all'avvicinamento ecumenico

Al mattino sarà ripercorsa la storia dei rapporti spesso conflittuali del passato

Al pomeriggio si presenteranno le varie situazioni di disgelo e di vicinanza vissute nel corso dell'ultimo secolo.

Come sempre sarà possibile consumare il pasto con prenotazione al momento dell'arrivo



Dall'Associazione

Il direttivo e la redazione della Valaddo augurano una Buona Pasqua a tutti gli associati.

BUNÄ PACA

Di Bruna Faure Rolland

*Bunä Paca
bravä jën
Bunä Paca
tu-s- ënsën
ciü prësti a nu dunä 'nä män
paîr 'mä a Paca
par tu l'än.
Sensä ghëra
sensä slä prënn
sensä runhã,
viufë ën armuniã.....
Oh, ke bè mundë k'la saîia!!*

BUONA PASQUA

Di Bruna Faure Rolland

Buona Pasqua
brava gente
Buona Pasqua
tutti insieme
sempre pronti ad aiutarci
come a Pasqua
per tutto l'anno.
Senza guerre
senza risentimenti
senza litigare,
vivere in armonia.....
Oh, che bel mondo sarebbe!!

INCARICATI LOCALI

Oulx, Cesana, Sauze di Cesana, Salbertrand, Bardonecchia

- Arlaud Giorgio
☎ 3357281582
✉ giorgio.arlaud@tim.it

Balma, Castel del Bosco, Roure

- Ressant Manuela
☎ 3388592385
✉ manuessia@gmail.com

Chiomonte

- La Rafanhouda
☎ 3331186536
✉ larafanhouda@gmail.com

Fenestrelle

- Perrot Graziella
☎ 0121 83566

Massello

- Tron Claudio
☎ 3405105429
✉ cltron@alpimedia.it

Mentoulles

- Martin Bruna
☎ 3336513359
✉ bruna.granges@gmail.com

Perosa Argentina, Meano

- Coutandin Adriano
☎ 3356451900

Perosa Argentina

- Baral Luigi
☎ 3792274487

Perrero

- Breusa Desiderato
☎ 3479103070

Pinerolo

- Blanc Ugo
☎ 3339963055
✉ bln.ugo@tiscali.it

- Charrier Marco
☎ 3393693715
✉ marchar@libero.it

- Lantelme Liliana
☎ 3355728140
✉ lilia.lante@gmail.com

Pomaretto

- Breusa Romano
☎ 3407446197
✉ servelh@libero.it

Prali

- Richard Miriam
☎ 3405138568

San Germano Chisone, Pramollo, Inverso di Pinasca

- Coucourde Annalisa
☎ 012158647 - 3391082437
✉ annalisac141@gmail.com

San Secondo di Pinerolo, Prarostino

- Gardiol Mauro
☎ 0121500621
✉ longogardiol@gmail.com

Usseaux

- Mellone Armanda
☎ 3383266313
✉ armanda.mellone@alice.it

Villar Perosa

- Ughetto Gianni
☎ 3402587001
✉ algi@alpimedia.it

Villaretto

- Heritier Arianna
☎ 3421051003
- Heritier Delio
☎ 3703729777